

Relazione di sintesi dell'attività svolta nell'anno 2006/2007

Dott.ssa Anna PAGOTTO
Magistrato italiano
di collegamento
Per il Regno Unito
LONDON

NOTA SINTETICA PER L'INCONTRO DEL 9.7.2007 PRESSO IL CSM

Anna Pagotto, magistrato d'Appello, nominata con D.M. 1.10.1991
Magistrato di collegamento per il Regno Unito a Londra dal 29.9.2003

CONTESTO ISTITUZIONALE E CARATTERISTICHE OPERATIVE DELL'ATTIVITA' SVOLTA:

La figura del magistrato di collegamento e' prevista dall'azione comune europea del 22.4.1996 96/277/JAI, deliberazione adottata dal Consiglio sulla base dell'art. K3 del Trattato dell'Unione Europea.

Sono stata il primo magistrato di collegamento italiano nominato per il Regno Unito.
Sono inserita presso la Judicial Co-operation Unit dell'Home Office, in quanto la mia attività principale è di cooperazione giudiziaria, soprattutto nel settore penale.

In generale faccio anche da tramite in tutti i rapporti intercorrenti fra le istituzioni giudiziarie italiane e quelle britanniche.

Nell'ambito della cooperazione giudiziaria, mi occupo prevalentemente di rogatorie ed estradizioni, fornendo da supporto ai colleghi italiani ed agli omologhi britannici per la migliore comprensione e l'accelerazione delle pratiche.

Chiarisco al personale dei dicasteri interessati o degli organi di polizia ed investigativi del Paese ospitante le caratteristiche del nostro sistema, in modo da agevolare la comprensione necessaria ad una maggiore cooperazione giudiziaria e viceversa spiego ai colleghi magistrati, ai funzionari ed alle forze di Polizia del nostro Paese le peculiarità del sistema britannico in modo da agevolare la reciproca comprensione delle istanze¹.

La distinzione delle competenze trovata di comune accordo con gli omologhi uffici britannici è quella secondo cui il magistrato di collegamento italiano a Londra cura le istanze italiane verso il Regno Unito e viceversa il magistrato britannico a Roma cura le istanze britanniche verso l'Italia. La distinzione ovviamente non è categorica, ma in linea generale risponde all'interesse pratico che ciascun magistrato di collegamento offra il suo aiuto ai propri colleghi, affinché il suo Paese ottenga nel modo più rapido ed efficace possibile i migliori risultati.

Trattengo costanti rapporti con l'Ambasciata d'Italia a Londra, che oltre ad essere in generale il punto di riferimento nel Regno Unito per quanto concerne l'Italia ed i cittadini italiani e

¹ Le difficoltà o i lunghi tempi di attesa per l'espletamento delle rogatorie sono dovuti, tra l'altro, al fatto che il Regno Unito si è inserito nel sistema *Schengen* solamente dal gennaio 2005, mantenendo tuttavia il necessario passaggio per l'autorità centrale nella ricezione delle rogatorie. Inoltre pure alla circostanza che l'Italia, diversamente da quanto avviene per altri Paesi, non ha inviato nel Regno Unito, se non nell'ultimo periodo, degli ufficiali di collegamento che contribuiscano a facilitare una "cooperazione di base" con le forze investigative locali.

quindi anche per qualsiasi questione giuridica o giudiziaria, è in particolare competente alla trasmissione di rogatorie in alcuni territori britannici d'oltre mare, è competente in ordine alle vecchie procedure estradizionali antecedenti al mandato di arresto europeo, ai casi di espulsione verso l'Italia di cittadini italiani detenuti nelle carceri britanniche ecc.

La mia pertanto è un'attività connotata da un collegamento diretto con la nostra giurisdizione, particolarmente con i colleghi pubblici ministeri o giudici che si occupano di materie penali, soprattutto per rogatorie ed estradizioni. Per le rogatorie, il collegamento costante e diretto avviene con le Procure che svolgono le indagini, con la Polizia Giudiziaria delegata e pure con quelle autorità giudiziarie giudicanti che dispongono l'assunzione di prove nel Regno Unito. Il collegamento diretto sussiste comunque in tutti i casi in cui debba svolgersi in Gran Bretagna un'attività disposta dall'autorità giudiziaria italiana. Al riguardo posso intervenire in vari momenti della procedura e cioè ad esempio nella fase che precede la formulazione delle domande stesse, per dare indicazioni sul modo che appare più efficace per ottenere dalle autorità britanniche una risposta celere e soddisfacente, anche organizzando riunioni propedeutiche volte a determinare la strategia più adeguata al caso. Il più delle volte, tuttavia, vengo interpellata e mi attivo nella fase in cui deve essere eseguita l'attività richiesta, facendo da intermediazione sia per fornire chiarimenti agli inglesi, sia per chiedere e fornire spiegazioni ai colleghi che hanno fatto la domanda. E' spesso accaduto anche abbia messo in contatto colleghi di procure diverse che avevano formulato rogatorie in Gran Bretagna per lo stesso caso. Sollecito l'evasione delle richieste alle autorità britanniche e verifico materialmente la corretta ricezione e l'invio degli atti da e per il Regno Unito. Non sono infrequenti i problemi connessi alla mancata ricezione via posta o via fax delle istanze: è accaduto che anche dopo anni abbia consegnato all'Home Office copie di rogatorie che non erano mai state prese in carico.

Analogamente per i casi estradizionali mi collego direttamente con le Procure Generali e le autorità giudiziarie coinvolte nei mandati d'arresto europeo e con i funzionari del Ministero, oltre che con l'Ambasciata.

Ho facilitato l'espletamento di rogatorie ed estradizioni,svolgendo di fatto l'attività di magistrato di collegamento, sia pure solo telefonicamente, anche con la Repubblica Irlanda in relazione alla comunanza della lingua ed alla similarità del sistema giuridico con la Gran Bretagna.

Svolgo la mia attività anche nella materia civile, sia pure in misura limitata rispetto al penale. Generalmente effettuo la ricerca di specifiche norme quando colleghi mi chiedono di fornire loro la legge britannica che debbono applicare ad un caso concreto, secondo la legge 218/1995 di riforma del diritto internazionale privato. Diversamente, sono intervenuta raramente nell'ambito delle rogatorie civili, essendo la materia a disposizione delle parti che la seguono mediante i loro legali.

Nel settore civile sono stata interpellata principalmente per questioni attinenti al diritto del lavoro e previdenziale, commerciale ed al diritto minorile e di famiglia.

Un'ulteriore attività che svolgo è quella di informazione e quindi aggiorno sull'andamento di quanto riguarda il settore giustizia del Regno Unito. Ad esempio comunico le novità legislative, le riforme previste o in atto, riferisco sulle novità o sulle problematiche che attraversano i dicasteri con competenze analoghe a quelle del Ministero della Giustizia o la "judiciary", segnalo le decisioni giurisprudenziali più importanti, ecc

Nell'ambito del collegamento istituzionale:

- ho fatto parte del comitato giuridico dell'IMO (International Maritime Organisation dell'ONU) in rappresentanza del Ministero della Giustizia italiano, per la revisione delle convenzioni SUA sul terrorismo marittimo e quindi la convenzione sulla rimozione dei relitti ed il diritto dei marittimi;
- ho partecipato alle riunioni del gruppo giuridico del G8 che si sono tenute nel Regno Unito durante la Presidenza Britannica nel 2005 e nel marzo 2006 alla conferenza sugli strumenti alla lotta del terrorismo,
- ho partecipato per l'Italia a varie conferenze tenutesi nell'ambito del settore Giustizia durante la Presidenza Europea della Gran Bretagna

ASPETTI PROBLEMATICI E INDICAZIONI PROPOSITIVE:

Dal punto di vista operativo, nell'ambito specifico delle rogatorie e delle estrazioni rilevo che il più delle volte i colleghi mi contattano dopo che è trascorso molto tempo dall'inoltro delle istanze senza che si siano ottenuti risultati positivi. Diversamente il mio coinvolgimento sin dall'inizio della richiesta rivolta al Regno Unito è fondamentale per la buona riuscita della mia intermediazione, che si traduce nel facilitare e velocizzare la formulazione, la trasmissione, la comprensione e l'esecuzione delle istanze medesime. Come sopra accennato, ormai l'azione preventiva ed il coordinamento a livello di forze di polizia spesso sostituisce la fase esecutiva della rogatoria che diviene solo l'acquisizione formale di quanto realizzato in via preliminare a seguito di una concordata strategia comune, obiettivo che tento sempre di raggiungere.

Da un punto di vista generale dei magistrati italiani che svolgono incarichi all'estero, come il magistrato di collegamento, ho avuto a volte l'impressione che a livello nazionale non sempre vi sia un atteggiamento positivo. Diversamente, per lo meno nel Regno Unito, l'atteggiamento per chi è destinato all'estero è radicalmente differente: l'esperienza internazionale viene molto stimata, anche perché c'è la consapevolezza delle difficoltà che si vanno ad affrontare in un ambiente diverso da quello di provenienza e la considerazione dell'importanza di rappresentare la propria cultura giuridica in contesti istituzionali che sono caratterizzati da sistemi completamente differenti, come ad esempio quelli di common law e di civil law.

Aggiungo che nell'ottica italiana, contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi, il rientro in Italia non pare sempre valorizzare la professionalità acquisita.

In questo contesto mi permetto di denunciare anche un diffuso "provincialismo" tipico della nostra cultura giuridica nazionale che non permette certo di avvicinarci ad una vera e propria ottica internazionale, ormai necessaria ad affrontare l'evolversi della realtà, per lo meno a livello europeo.

Anna Pagotto